

Frammenti di Storia nasce da una constatazione, il grande divario tra la produzione storiografica, relativa agli anni '40 del secolo scorso, e il pensare comune della Resistenza e del partigianato.

E' evidente che molti studi sono rimasti sugli scaffali delle biblioteche o letti da pochi "addetti ai lavori", è mancato completamente un travaso del sapere verso gli utilizzatori, siano essi insegnati, addetti alle commemorazioni, ma anche tra gli stessi storici e/o ricercatori.

Questo a me è apparso evidentissimo in questi anni che mi son dedicato alla ricerca sulla Resistenza. E' altresì vero che il territorio Como-Lecco-Sondrio vanta un ben misero e scarso patrimonio bibliografico che non sia memorialistica e la memoria, come ben si sa, non è la storia.

E' facile, in questa situazione, gestire e sentire la Resistenza come cosa "altra" avulsa dal territorio e da una memoria collettiva sempre più frantumata.

L'individuazione dei "percorsi della memoria", come primo momento di mediazione tra la memoria storica e il vivere quotidiano ha prodotto, come conseguenza, un approfondimento dei temi, una ricerca più approfondita.

Se il percorso, e la guida che ne sottende la descrizione e ne consente l'usufruzione, è stata una prima mediazione, questo a volte non può bastare.

L'idea di provare a diffondere il sapere, le conoscenze accumulate, diventa necessariamente il prosieguo del primo passo.

Ecco quindi quattro serate, una per mese, in cui si cerca di far conoscere anche ad altri, che poi magari si troveranno a dove parlare di Resistenza e di fascismo, alcuni lati "oscuri" che normalmente non sono di normale gestione.

FRAMMENTI DI STORIA D'ITALIA

21 settembre	ore 21	Dal 25 luglio all'8 settembre 1943
26 ottobre	ore 21	Ribelli senza congedo - Rivolte partigiane dopo la liberazione 1945-1947
16 novembre	ore 21	Invasori non vittime, l'occupazione italiana della Russia
14 dicembre	ore 21	Lavoratori italiani per il Grande Reich 1938-1945

Terza serata.

Martedì 16 novembre ore 21 sala Civica S. Pertini Osnago

Invasori non vittime, l'occupazione italiana della Russia

L'occupazione italiana della Russia dal 1941 al 1943 attraverso due libri di riferimento:

Thomas Schlemmer, *Invasori non vittime*, Laterza 2009

Luciano Viazzi, *1940-1943 I diavoli Bianchi gli alpini sciatori nella seconda guerra mondiale. Storia del btg. "Monte Cervino"*, Arcana editrice, 1984.

La sconfitta italiana in URSS segnò l'apice della rottura tra il regime fascista e i militari dopo che già nel 1942 il fronte interno dava ormai segni di logoramento e di rottura. Il regime fascista non riuscì più, dopo la ritirata dal fronte del Don, a ristabilire un controllo sugli uomini che erano in armi e che, dopo l'otto settembre, costituirono la base delle formazioni della Resistenza.

Paradossalmente la sconfitta e la conseguente ritirata costituirono l'asse portante per la realizzazione della Storia condivisa degli italiani: il buon soldato italiano.

Il militare italiano buono, amato dalle popolazioni che occupava, invisibile ai cattivi tedeschi, l'"italiano brava gente" che ebbe così fortuna nei film ma anche nella memorialistica e nei racconti.

Dietro a questo militare che andava in guerra perché costretto, che era al fondo antifascista ma che soccombeva alla violenza dell'avversario c'era tutta la preoccupazione di addolcire la fuoriuscita dalla guerra, che vedeva le posizioni di sinistra nettamente deboli.

Riprendere oggi un racconto sulle guerre dell'Italia è anche un ragionare sulla forza della propaganda e sulla penetrazione del fascismo in larghi strati della popolazione.



Amministrazione Comunale di Osnago